

## L'INTERVISTA MAURIZIO MARTINA

# «Nuovi partiti? Senza di noi non esiste il centrosinistra»

## Il vicesegretario e le scelte di Pisapia

**Le ambizioni**  
Noi dobbiamo avere ancora di più l'ambizione di essere forza pluralista, sociale e civica

**La pacificazione**  
Il dialogo sulla legge elettorale con FI, M5S e Lega ha un valore di pacificazione

di **Francesco Verderami**

**ROMA** «Il dialogo sulla legge elettorale tra Pd, Forza Italia, M5s e Lega ha un valore di pacificazione. Pur con tutti gli interrogativi di prospettiva che pone, il fatto che si stia lavorando per costruire sulle regole una larga condivisione è una novità utile non banale, che può farci superare alcune fratture profonde del passato». Da vicesegretario democrat, Maurizio Martina tiene a evidenziare la novità di metodo nella trattativa sulla legge elettorale. Sebbene da ministro dell'Agricoltura debba fare i conti con il collega Angelino Alfano, a cui Matteo Renzi ha dato il benserivito dopo anni di governo: «Non c'è stata nessuna logica vendicativa. Sulla legge elettorale abbiamo valutazioni differenti, e capisco che questo modello di voto apra per Ap una sfida difficile quanto ambiziosa. Ma rivendico il lavoro svolto insieme in una legislatura che era nata morta e che invece ha aiutato il Paese».

**Magari la soglia al 5% ha l'obiettivo anche di impedire l'arrivo in parlamento di una sinistra extra-Democratica.**

«Non mi pare, visto che Mdp e Si concordano. Semmai sono convinto che, se il "tedesco" verrà approvato, il Pd do-

vrà caricarsi di una forte ambizione: aprirsi ancora di più come forza pluralista, sociale, civica».

**Intanto Pisapia ha lanciato per luglio un'assemblea nazionale per dare vita a un nuovo soggetto politico.**

«Non so come evolverà quel percorso. Sulla stessa legge elettorale hanno opinioni diverse. Io credo fermamente che non ci sia centrosinistra senza il Partito democratico».

**E lei sembra fare la parte del poliziotto buono. Renzi teme nemici a sinistra?**

«Nessun timore. Noi dobbiamo sviluppare fino in fondo la nostra natura di partito del centrosinistra perché questa è la nostra casa. Personalmente ripartirei da Adriano Olivetti e dalla sua ambizione perché l'Italia fosse il Paese della via nuova tra stato e mercato. Tanto più oggi dopo l'esperienza liberista e la crisi economica il tema è questo. Vuole dire proporre un altro modello di sviluppo e di società. Vuole dire nuova centralità del lavoro e della comunità. E soprattutto un orizzonte europeo. Su questo e su altro siamo pronti al confronto».

**Il fatto che ripeta sempre «centrosinistra» nasce dalla preoccupazione che il seme di Romano Prodi possa germogliare in un altro campo?**

«Il Pd è figlio dell'Ulivo e questo cordone ombelicale non lo taglierà nessuno. La nostra radice è ulivista».

**Vi accusano...**

«Chi ci accusa: chi ha ammazzato l'ulivo?».

**Pisapia non ha ammazzato l'Ulivo e anche lui vede una deriva centrista del Pd.**

«Non esiste, con qualsiasi legge elettorale la nostra prospettiva è e rimane il centrosinistra. Nè si può far finta di non vedere che lo scenario politico è mutato dopo la sconfitta del referendum costituzionale. Anche la legge elettorale è figlia del risultato del 4 dicembre. Senza dimenticare che — in un sistema tripolare — nemmeno il maggioritario può garantire la stabilità».

**Quindi vi candidate a governare con le larghe intese.**

«Noi ci candideremo a guidare il Paese con un progetto chiaramente alternativo alla destra e ai Cinquestelle. Non penso, come ha sostenuto Andrea Orlando, che il proporzionale faccia sparire la parola centrosinistra. Mentre concordo con lui quando dice che è necessario un programma a carattere fortemente sociale. Su questo lavoreremo insieme con grande determinazione. E più larga sarà l'intesa sulla legge elettorale, più chiara dovrà essere la competizione in cam-



pagna elettorale. La differenza la faranno i contenuti».

**Ma il risultato, con il «tedesco», lo daranno i numeri.**

«Ambisco a stare nella logica tedesca, dove Spd e Cdu sono partiti chiaramente alternativi e si sfidano cercando consensi con l'obiettivo di guidare il Paese».

**Poi però fanno anche governi di coalizione. In tal senso il nostro Paese è pronto a imitare la Germania?**

«Non è questo il punto. Il nostro Paese deve poter scegliere tra proposte diverse perché differenti sono le prospettive per il futuro. E il Pd, chiusa l'intesa sulle regole, dovrà preparare la sua proposta per l'Italia».

**Servirebbe tempo allora...**

«Il nostro congresso non è stata solo una conta, ma anche un'esperienza unica che ha coinvolto migliaia di persone per iniziare questo lavoro sulle idee, le priorità e il progetto».

**Perché Renzi sembra aver fretta del voto: ritiene si debba avere entro l'anno un governo capace di contrattare con l'Europa, mettendo in conto anche un'eventuale procedura d'infrazione.**

«Non mi pare che le cose stiano così, calma. Concentriamoci ora sulla legge elettorale. Solo dopo si aprirà un nuovo scenario. E allora ci confronteremo sulle differenti strategie per affrontare i problemi macro-economici del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Maurizio Martina, 38 anni, segretario regionale del Partito democratico lombardo nel 2007, riconfermato nel 2009

● Nel 2010 è eletto consigliere della Regione Lombardia, rieletto nel 2013

● Nel 2013 è nominato sottosegretario alle Politiche agricole e forestali nel governo Letta

● Dal 22 febbraio 2014 è ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del governo Renzi, riconfermato lo scorso dicembre nel governo Gentiloni

● In ticket con Renzi per le primarie, dal 7 maggio è vicesegretario del Pd

# 69,2

**la percentuale** ottenuta da Matteo Renzi alle primarie del Pd dello scorso 30 aprile. Andrea Orlando ha preso il 19,9%, Michele Emiliano il 10,9%